

Fitto: va cambiata strategia Lopalco: noi come il Veneto

Nuova polemica dopo i moniti di Gimbe e Iss

● «In Veneto sono stati fatti circa 384.000 tamponi su 18.300 casi. In Puglia ne sono stati fatti circa 71mila circa su 4.200 casi. Questi numeri da soli smontano la teoria e la vulgata secondo la quale in Puglia non si facciano abbastanza tamponi». Il prof. Pierluigi Lopalco, coordinatore della task force epidemiologica, tiene la barra dritta sulla inutilità di un gran numero di tamponi in Puglia, spiegando che - numeri assoluti a parte - «la strategia veneta è del tutto sovrapponibile a quella pugliese. Ovvero, di ricercare i casi tra i contatti di un caso confermato». Il Veneto, spiega, «ha un grande numero di catene di contagio, superiore alle nostre, che hanno generato un maggiore numero di tamponi. E quindi di casi confermati. La strategia veneta della ricerca casi è come la nostra, basata sul contact tracing. Con identificazione dei contatti attraverso telefonate ai soggetti positivi al tampone o sintomatici. I contatti stretti, quindi in Veneto come in Puglia, sono divisi in sin-

tomatici e asintomatici. Per i sintomatici - aggiunge - si fa il tampone su richiesta del medico di base o del Dipartimento di prevenzione. Per gli asintomatici c'è la sorveglianza attiva rigorosa». Di regola, in Veneto «non si fa il tampone, salvo che per esigenze di ritorno al lavoro. Per gli altri casi c'è la quarantena per 14 giorni. Possiamo dunque dire che la strategia pugliese di contenimento e controllo della pandemia è del tutto simile a quella adottata in Veneto, indicata come regione "virtuosa" nell'utilizzo dei tamponi. In Puglia i tamponi si fanno, e si fanno per chi serve».

«In Puglia siamo fortemente a rischio contagio e siamo ultimi per i tamponi. Come se non bastassero i dati dell'Istst e dell'Iss di questi ultimi giorni, sono convinto - ribatte Raffaele Fitto (Fdl), da giorni in polemica con Lopalco e la Regione - che vadano cercate le motivazioni e quindi probabilmente cambiata la strategia attivando misure diverse da quelle messe in campo fino ad ora dal

duo Emiliano-Lopalco». Anche il presidente della Gimbe, Nino Cartabellotta, «ci fa sapere che la Puglia è ultima in Italia per i tamponi effettuati: la Lombardia ne fa 99, la metà (46,6%) di controllo, fanalino di coda la Puglia con 37 test quasi totalmente diagnostici (98%). Di fatto, vengono fatti solo a chi presenta i sintomi del Covid. Per il presidente Gimbe è sbagliato». In pratica, è «troppo basso» il numero dei tamponi che vengono fatti ogni 100mila abitanti. «I dati confermano la resistenza di alcune Regioni ad estendere massivamente il numero di tamponi, in contrasto con raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti». Anche il direttore dell'Istituto Superiore Sanità Gianni Rezza, «sostiene che "ci vuole un cambio di passo in fase 2 sui tamponi, bisogna cambiare strategia aumentando il numero di test. Il Veneto ha fatto molto bene, ha fatto molti tamponi sul territorio, va fatto così in tutta Italia. Bisogna fare tamponi anche ad asintoma-

tici e contatti stretti». E sulle Regioni sempre lui aggiunge: «Il Governo deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown».



Peso: 16%